Don Angelo Mutti
fondatore dell'Eco di Maria

Messaggio del 25 novembre 2011

Cari figli, oggi desidero darvi la speranza e la gioia. Tutto ciò che è attorno a voi, figlioli, vi guida verso le cose terrene ma Io desidero guidarvi verso il tempo di grazia perché in questo tempo siate sempre più vicini a mio Figlio affinché Lui possa guidarvi verso il suo amore e verso la vita eterna alla quale ogni cuore anela. Voi, figlioli, pregate e questo tempo sia per voi il tempo di grazia per la vostra anima. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Tempo di grazia per la vostra anima

C'è un mondo a noi vicino, il mondo costituito da tutto ciò che è attorno a noi, il mondo delle nostre scelte, delle nostre relazioni, dei nostri affetti, delle nostre occupazioni, il mondo delle nostre preoccupazioni, delle nostre difficoltà, dei nostri conflitti, ma sempre un mondo che è il nostro mondo. Ma c'è un mondo che, pur essendo a noi molto più intimo e più in sintonia con la nostra vera natura, a noi sfugge perché sfugge ai nostri sensi: è il mondo dello Spirito, il mondo in cui vive la nostra anima, il mondo da cui trae origine ogni vita di creatura umana, il mondo in cui ogni distanza è superata, ogni divisione cancellata, e bandita ogni ombra di morte.

È questo il mondo in cui trionfa la Vita, tutta la vita, quella del corpo e quella dell'anima, perché la morte è stata definitivamente vinta da Nostro Signore Gesù, e se noi viviamo di Lui, con Lui e per Lui, non moriremo per l'eternità.

Cari figli, oggi desidero darvi la speranza e la gioia. Così esordisce Maria in questo bel messaggio natalizio. Speranza e gioia sono grandi beni, ma sono beni a rischio, beni effimeri se fondati su ciò che è del mondo. **Tutto ciò che è attorno a voi, figlioli, vi guida verso le cose terrene**, ci dice la Mamma e le Sue parole non indugiano in alcun giudizio di condanna o di approvazione; vanno al sodo immediatamente, senza sprecare tempo.

Ciò che è attorno a noi ci guida verso le cose terrene, **ma Lei desidera guidarci verso il tempo di grazia.** Dinanzi a ciò che ha poco o nessun valore Maria contrappone ciò che è a noi vicino, anzi prossimo, e che potremmo lasciar scivolare via senza coglierne i divini benefici; questo tempo di grazia è il Tempo d'Avvento, il tempo propizio ad accogliere nel cuore e nell'anima Gesù. *Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio* canta il Profeta (Is 9, 5a).

Perché Natale non sia un rito esteriore, e

Mater Ecclesiae, Piazza San Pietro, Vaticano,
Mosaico voluto da Giovanni Paolo II.

neppure un dolce sentire, occorre farsi carico di questo bambino che ci è stato dato, di accoglierLo in noi, di vivere l'Avvento come un tempo gravido di Vita, una gravidanza che consenta allo Spirito di formare in noi Gesù, il Figlio nel quale il Padre riconosce figlio ciascuno di noi.

All'Evento di Dio che viene nell'uomo occorre prepararsi con tutti i mezzi che la Chiesa ci mette a disposizione, primo fra tutti il Sacramento della Confessione e poi con un più attento ascolto della Parola, con digiuni e preghiere e suppliche, e tutto ciò che la Mamma ci suggerisce da Medjugorje.

Prepariamoci con una rinnovata e più fervida attenzione ai bisogni dei fratelli che ci stanno accanto o che bussano alla nostra porta o che solamente ci passano vicini. Se veramente Gesù comincia a vivere in noi sentiremo il Suo disagio ogni volta che pecheremo di carenza d'amore per il prossimo.

In questo tempo siate sempre più vicini a mio Figlio affinché Lui possa guidarvi verso il suo amore e verso la vita eterna alla quale ogni cuore anela. Questo bellissimo auspicio di Maria traccia il nostro cammino in questo tempo di grazia e va oltre il pur grande e prezioso Tempo d'Avvento, tempo di vicinanza, di avvicinamento a Gesù, perché il nostro cammino di assimilazione a Lui non è rinchiudibile nel tempo, in nessun tempo.

Buon cammino d'Avvento in Gesù e Maria.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 dicembre 2011

"Cari figli, anche oggi vi porto tra le mie braccia il mio figlio Gesù affinché Lui vi dia la Sua pace. Pregate figlioli e testimoniate perché in ogni cuore prevalga non la pace umana ma la pace divina che nessuno può distruggere. Questa è quella pace del cuore che Dio dà a coloro che ama. Attraverso il battesimo tutti voi siete chiamati e amati in modo particolare, perciò testimoniate e pregate per essere le mie mani tese in questo mondo che anela a Dio e alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Essere le mani tese di Maria

È Natale, il giorno in cui ognuno è invitato ad accogliere la venuta di Dio tra gli uomini. Non si tratta di un evento da commemorare, uno spettacolo al quale assistere. Il Natale, come la Pasqua, sono realtà da vivere. Se non vi si entra con la vita, e tutte le facoltà della mente e del cuore, se non ci si lascia impregnare del loro Spirito, passano così come arrivano, ci lasciano tali e quali eravamo prima.

Vivere il Natale non è assistere a qualche funzione religiosa, nè lasciarsi commuovere da qualche nenia natalizia. Gesù viene nell'uomo: o Lo si accoglie, o Lo si rifiuta: non ci sono vie di mezzo. Anche oggi in questo Natale, **Maria ci porta fra le sue braccia il figlio suo Gesù**; non ce lo porta per farcelo ammirare; non aspetta complimenti, non cerca i nostri doni; ce lo porta affinché Lui ci dia la Sua pace.

Noi non siamo invitati a donare, ma ad accogliere... la Sua pace. Questo ci spiazza perché siamo usi, specialmente in occidente, a provvedere ai nostri bisogni con la presunzione di saperlo fare da soli! A nulla, o a poco, vale constatare che non riusciamo a garantire la pace nel mondo, e quando crediamo di farlo lo facciamo con l'uso delle armi, senza accorgerci del diabolico inganno che è insito in questo modo di pensare, di agire. Come venirne fuori? **Pregate figlioli e testimoniate perché in ogni cuore prevalga non la pace umana ma la pace divina che nessuno può distruggere.** Maria ci indica la via della preghiera, della comunione con Lui, della testimonianza. Se noi consentiamo allo Spirito di Dio di abitare in noi, se lasciamo vivere Gesù in noi, allora vivremo la Sua pace. La pace è Gesù stesso. *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi* (Gv 14,27) aggiungendo: *Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: 'Vado e tornerò da voi'.* Gesù è con noi, è in noi e solo noi possiamo cacciarlo fuori e con Lui espellere la pace dai nostri cuori.

Attraverso il battesimo tutti voi siete chiamati e amati in modo particolare, perciò testimoniate e pregate per essere le mie mani tese in questo mondo che anela a Dio e alla pace. Non è la prima volta che Maria ci invita ad essere le *Sue mani tese*, cioè a collaborare. Collaboriamo con Lei nell'opera di salvezza di questo mondo che anela a Dio e non lo sa, che anela alla pace e non sa trovarne la Via. I lavoratori dell'ultima ora saranno ricompensati come quelli della prima: dunque, coraggio! *N.Q.*

L'evangelizzazione inseparabile dalla famiglia

«Come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana». Lo ha affermato il Papa il 1° dicembre, incontrando i partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Nel suo discorso Benedetto XVI ha evidenziato come la nuova evangelizzazione dipenda «in gran parte dalla Chiesa domestica», poiché «la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio è attuazione particolare della Chiesa, comunità evangelizzata ed evangelizzante». Per questo, ha spiegato, le famiglie sono chiamate «ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo».

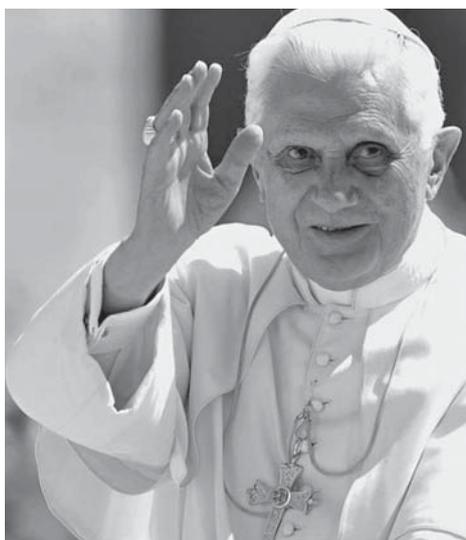
Il Pontefice ha anche ribadito come farlo: «Nella dedizione reciproca dei coniugi, nella procreazione generosa e responsabile, nella cura e nell'educazione dei figli, nel lavoro e nelle relazioni sociali, nell'attenzione ai bisognosi, nella partecipazione alle attività ecclesiali, nell'impegno civile».

Da qui il richiamo a un nuovo «protagonismo delle famiglie cristiane» anche in vista dell'incontro mondiale di Milano nel 2012.

2 dicembre 2011, Osservatore Romano

È urgente educare i giovani alla giustizia e alla pace

Dai giovani viene oggi «una nuova speranza» di fronte al «senso di frustrazione per la crisi» che colpisce la società, l'economia e il lavoro. La convinzione del Papa fa da sfondo al messaggio per la quarantacin-



quesima Giornata mondiale della pace - che si celebra il 1° gennaio 2012.

Benedetto XVI guarda con attenzione alle «preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie regioni del mondo». E vede in esse soprattutto «il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro». Da qui la scelta della «prospettiva educativa» che caratterizza il messaggio, incentrato appunto sul tema «Educare i giovani alla giustizia e alla pace». E da qui anche l'appello a tutte le componenti della società, perché tengano nella dovuta considerazione «questi fermenti e la spinta ideale» che essi racchiudono.

Il Pontefice parla con toni preoccupati delle apprensioni che caratterizzano l'universo giovanile - in particolare della «difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro» - e richiama la centralità della questione educativa. «I genitori sono i primi educatori» - sottolinea - perché

è la famiglia «la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace».

Spetta dunque allo Stato «aiutare le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare» attraverso una serie di misure concrete: tra queste, il Papa indica «un adeguato supporto alla maternità e alla paternità», la garanzia che «le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli» e l'impegno a favorire i ricongiungimenti familiari.

Ai politici Benedetto XVI domanda anche di offrire ai giovani «un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti».

Quanto ai contenuti dell'azione educativa, il Pontefice avverte che essa «riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere».

Per questo rammenta che «non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale e collettivo». Il messaggio papale mette in guardia soprattutto dalla «diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'aver».

E ricorda che per educarsi «alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità» è necessario «essere attivi all'interno delle comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti».

17 dicembre 2011, Osservatore Romano

La Medaglia miracolosa

Il 27 novembre del 2011 era domenica, la prima Domenica di Avvento; il 27 nov. 1830 era il sabato precedente la prima domenica di Avvento. Due giorni liturgicamente molto vicini anche se gli anni trascorsi, 181, sono tanti e hanno segnato cambiamenti epocali nella storia del mondo.

Quanti progressi scientifici, quante scoperte, quanti successi e quante guerre, terremoti, inondazioni, quanta violenza nella natura accanto a tanta estasiante bellezza. E l'uomo è sempre lì, ad interrogarsi sulla realtà intima degli eventi, sulla forza che li determina, li orienta, li controlla; trova spiegazioni parziali che necessariamente rimandano ad altri problemi e soluzioni provvisorie che chiedono altre soluzioni, e non può essere che così perché solo in Dio ogni problema trova la sua definitiva soluzione.

Questo è inaccettabile, o quanto meno difficilissimo da accettare, per lo scienziato

ma è comprensibilissimo per chi non fa fatica a credere in Dio. Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra - dice Gesù - perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (Lc 10, 21).

Proprio 181 anni fa - il 27 novembre 1830 - la Madonna appare ad una piccola, suor Caterina Labouré ora santa (canonizzata nel 1947), affidandole una missione di salvezza per il mondo. La Madonna appare vestita di bianco e ritta su un semiglobo, mentre regge tra le mani il mondo che stringe al Suo Cuore. Circonda l'immagine una cornice ovale con la scritta a caratteri d'oro:

O Maria Concepita Senza Peccato Pregate Per Noi Che Ricorriamo a Voi

Si noti che al tempo di questa apparizione non era stato ancora definito il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (che è stato pronunciato da Pio IX nel 1854). L'immagine poi ruota su se stessa, proprio come una medaglia, e mostra sul retro la

Croce, la lettera **M** e **due Cuori** uno circondato da una **corona di spine** e l'altro **trafitto da una spada**. La

Vergine chiede a sr. Caterina (novizia nella Congregazione delle Figlie della Carità di rue du Bac a Parigi) di far coniare una medaglia secondo la visione avuta e di diffonderla in tutto il mondo.

La giovane avrebbe voluto poter trasmettere almeno la spiegazione dei due simboli, ma le fu detto: «**La lettera M e i due cuori dicono abbastanza!**». Parigi era allora devastata da una epidemia di colera. Dopo qualche resistenza, la medaglia fu realizzata da un orafo di Parigi e furono tante le guarigioni e le grazie di conversione che in pochissimi anni fu necessario coniarne milioni di copie.

(In parte tratto dall'art. Il mondo sul cuore di A.M.Sicari, Avvenire 27-11-2011)



Jelena: Cercate il volto del Signore

Da Eco di Maria #139 abbiamo estratto in maniera sintetica una parte di quanto Jelena Vasilj aveva detto ad un gruppo di pellegrini italiani nel 1998, per riproporre il messaggio fondamentale di Medjugorje.

Sul saper chiedere perdono: "Quando ci presentiamo davanti a Dio, chiediamo perdono, chiediamo misericordia; e questo è il primo passo verso la nostra conversione." Dobbiamo sapere chiedere perdono. La Madonna ci insegna a [chiedere perdono l'uno con l'altro] in modo che quando siamo davanti a Dio sappiamo chiedere il Suo perdono e misericordia.

"La Madonna mette sempre la preghiera al primo posto, perché la nostra vita cristiana prende la sua forza da questo incontro con Dio. Quindi se non c'è un incontro con Dio, è molto difficile parlare di vita spirituale, perché questo non è un lavoro nostro".

Sulla preghiera del Rosario: "Il Rosario dà un grande beneficio alla nostra spiritualità. E' come una mini-catechesi di tutta la nostra fede. Pregare il Rosario penso che ci faccia diventare come Maria, la quale, come ci ricorda l'evangelista, "conservava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc 2,12 e 2,51). Penso che anche noi nella stessa maniera siamo chiamati a conservare questi misteri nel nostro cuore attraverso il Rosario".

Sui sacramenti: "Solo attraverso la grazia veniamo perfezionati; quindi con la Confessione, e soprattutto l'Eucaristia, che poi diventa il cuore della nostra vita cristiana".

"La Madonna ci ha detto che dobbiamo cercare due cose: prima di tutto il volto del Signore. Molte volte c'è il pericolo di guardare se stessi, di volere anche delle cose buone, giuste, però non ci accorgiamo che c'è la persona accanto. Quindi la Madonna ci chiede di sollevare gli occhi, di guardare Cristo nella preghiera; così la preghiera deve essere cristocentrica. Però il secondo passo è di cercare la volontà del Signore; perché dopo l'incontro con Dio, viene così naturale di chiedersi: cosa vuoi Tu da me?".

"La Madonna ha insistito nel insegnarci il valore del silenzio, che è soprattutto un ascolto, non certo un momento di passività, per fare di se stesso un dono all'altro in questa capacità di porre l'orecchio e ascoltare. Penso che sia una cosa piuttosto difficile nella esperienza umana, perché abbiamo questa tendenza ad essere protagonisti; ma penso anche che la preghiera dell'ascolto ci insegna ad adorare, a capire chi è l'Autore vero della vita".

Sulla penitenza: "La penitenza accompagna sempre questo cammino di preghiera e diventa anche la preghiera del corpo. E' un termine quasi non presente nella terminologia moderna; non siamo abituati a fare

penitenza, perché pensiamo che soffriamo già abbastanza. Però pare che la penitenza, soprattutto nel momento di una pigrizia, di un sonno spirituale, sia proprio quella che ci scuote, che ci permette di prendere un'altra volta il fiato e di continuare.

Sul digiuno: "E la Madonna insiste molto sul digiuno, soprattutto quello a pane e acqua. Penso che anche questo ha un grande significato: vivere con questo pane materiale, in un certo senso diventa un'attesa di quel pane vero che riceviamo nell'Eucaristia. Quindi un'interpretazione eucaristica di questa forma del digiuno mi sembra quella più giusta".

Messaggio a Mirjana 2 dicembre 2011

"Cari figli, come Madre sono con voi per aiutarvi con il mio amore, preghiera ed esempio a diventare seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero. Per divenire seme di ciò che avverrà, seme dell'amore, pregate il Padre che vi perdoni le omissioni finora compiute. Figli miei, solo un cuore puro, non appesantito dal peccato può aprirsi e solo occhi sinceri possono vedere la via per la quale desidero condurvi. Quando comprenderete questo, comprenderete l'amore di Dio ed esso vi verrà donato. Allora voi lo donerete agli altri come seme d'amore. Vi ringrazio".

IL SEME DELL'AMORE

A chi chiede, a chi si chiede la ragione della presenza di Maria a Medjugorje, una Presenza così a lungo protratta nel tempo, così costante nella sua frequenza, così unica nella Storia della Chiesa, la Mamma oggi dà, attraverso Mirjana, una risposta semplice e chiara, la risposta che ogni madre darebbe al figlio che si interroga sul perché delle preoccupazioni e cure della propria mamma.

Ogni madre terrena si preoccupa di aiutare a crescere la propria creatura con il suo amore, la sua preghiera ed il suo esempio. La paternità, la maternità, non sono riducibili ad una mera funzione biologica; ogni madre ogni padre devono curare la crescita della loro creatura con il loro amore, la loro preghiera, il loro esempio. Ma è così? Sono ancora validi questi "imperativi" in un mondo in cui l'uomo è sempre più un ingranaggio del sistema e come tale asservito a ciò che originariamente avrebbe dovuto essere a suo servizio? Sono ancora di moda parole come amore, preghiera, esempio nella nostra società? Forse lo è "amore" ma solo come sinonimo di sesso!

Maria è con noi come Madre per aiutarci con il Suo amore, preghiera ed esempio a diventare seme di ciò che avverrà, seme dell'amore. Il mondo non può continuare nel suo andazzo, non può esistere contando solo nelle sue intrinseche risorse e forze. Dobbiamo ritrovare in ciascuno di noi

il Padre di cui siamo immagine, anzi figli. Non si tratta di mettere in atto qualche pia pratica, ma di cambiare radicalmente vita: è necessario non solo per la salvezza personale ma per la salvezza del mondo!

Medjugorje oggi come Nàzaret duemila anni fa. Allora il Seme custodito in seno da Maria è sbocciato in Gesù, nuovo Albero della Vita, oggi è un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero. Oggi come allora Maria porta in Sé e dà al mondo, la salvezza; ma perché il seme di oggi possa essere nutrito da Lei, occorre che sia puro, assimilabile a Gesù. In altre parole, per divenire seme dell'amore è necessario ottenere il perdono del Padre, occorre ricorrere, con cuore contrito, al Sacramento della riconciliazione. Figli miei, solo un cuore puro, non appesantito dal peccato può aprirsi e solo occhi sinceri possono vedere la via per la quale desidero condurvi.

La purezza del cuore non è un prezzo da pagare, ma una condizione esistenziale per vedere la via; la purificazione non è una ingiunzione, ma il soffio dello Spirito che spazzando via la nebbia dall'anima la espone all'amore di Dio e così le consente di riceverlo in dono. Quando comprenderete questo, comprenderete l'amore di Dio ed esso vi verrà donato. Allora voi lo donerete agli altri come seme d'amore.

Nuccio Quattrocchi

Il fatto più importante

A Medjugorje, il fatto più importante per la coscienza dei pellegrini è la presenza della Madonna. Mentre sanno di dover attendere il giudizio della Chiesa, da questo fatto percepito e creduto, trae forza ogni messaggio. Appena qualcuno se ne accorge, comincia a riflettere e dice: «Qui agisce uno straordinario potere di conversione. Qui è possibile ciò che altrove sembra impossibile! Ma come mai? Dio è dappertutto. La Madonna agisce dappertutto. Grazie alla sua divina maternità, Lei è Madre della Chiesa, degli uomini, dei peccatori, Lei è incoronata Regina del Cielo e della terra. Come mai la sua presenza qui è tanto efficace?»

Poi, confrontando ciò che si vive a Medjugorje con la fede vissuta a casa, si vede la differenza e si capisce perché mai lì agisca una forza altrove sconosciuta.

A Medjugorje, per tutti e per ciascuno, la presenza di Dio, di Gesù, dello Spirito Santo, della Madonna, non è una notizia pensata e scontata. È un'esperienza, un evento quotidiano. Nel diario del nostro pellegrino leggo:

«A Medjugorje Dio è vivo, parla, ascolta, conversa con ciascuno e con il suo popolo. Dio viene. Fa, ogni giorno, visita al suo popolo. E il popolo lo attende, lo ascolta, riceve come dono i suoi consigli, vive realmente i suoi comandi. Ciascuno edifica ogni altro ed è fortemente aiutato da tutti, per il loro deciso ed irreversibile aderire al Signore vivente».

«Dio visita il suo popolo. Mai, prima, questa verità rivelata, questa realtà quotidiana della storia, era stata da me tanto percepita. Dio viene!» Questo annuncio si è fatto sensazione, con tutto il sapore della più viva attualità.

«A Medjugorje l'ubbidienza a Dio è amata come la luce del giorno e il pane della tavola. Perciò Dio è veramente di casa, come il papà, come la mamma, come il fratello e il figlio. Il popolo ascolta il parroco, il parroco ascolta i veggenti. I veggenti ascoltano la Madonna. La Madonna ascolta e vede Gesù. Con Gesù è al cospetto del Padre.

Attraverso Gesù, Maria, i veggenti, il parroco, gli oranti ed il popolo, Dio Padre è atteso, è ascoltato, è ubbidito. L'umanità è diventata famiglia, è diventata fraterna. Cristo ha il suo corpo sano e bellissimo, tutto luce, verità e grazia!

A Medjugorje Dio è tanto presente, è tanto ascoltato, da decidere Lui il pranzo, il digiuno, il tempo della preghiera, il contenuto della conversione, la via della pace vera, la frequenza dei sacramenti, ed impone per amore tanto rispetto, da essere riconosciuto nel suo diritto di avere i suoi segreti, anche sugli uomini. La Rivelazione nel farsi fulgente abilita ad adorare il Mistero. Se mistero c'è, non è per gelosia divina o per escludere l'uomo dalla gioia di sapere, ma è per chiamare l'uomo all'onore del credere e alla libertà del fidarsi, abbandonandosi al Dio che lo ama». (pp. 54-55)

Da "MEDJUGORJE speranza del terzo millennio", di Padre Massimo Rastrelli S.J. (Michael Edizioni-TV 2010)

L'Oratorio di San Giuseppe di Mount Royal è una basilica e santuario nazionale a Montreal in Canada, fondata da fratel André che accreditava a san Giuseppe tutti i miracoli avvenuti. Si parla di milioni di pellegrini e centinaia di cure attribuite alle sue preghiere ogni anno.

Fratel André nacque in un villaggio di Quebec nel 1845. La sua salute fu precaria fin dalla nascita. Orfano a 12 anni, André e i fratelli furono accolti da vari parenti, e Alfred dagli zii. Frequentò pochissimo la scuola a causa della sua poca salute, e dopo la morte dei genitori dovette cercare lavoro. Fece vari lavori, e a 18 anni andò negli USA a lavorare nelle industrie tessili.

All'età di 22, ritornò in Canada e iniziò ad aiutare il pastore della sua parrocchia. Questi, vedendo la sua santità, lo invitò a considerare la vocazione religiosa, ma fu respinto a causa della sua poca salute. Ma Alfred supplicò il vescovo di Montreal: "**desidero solo servire Dio nei modi più umili**" - e fu accettato dalla Congregazione della Santa Croce all'età di 25 anni.

Ha lavorato per quasi 40 anni come portinaio al collegio Notre-Dame facendo i lavori più umili, come lavare, pulire, prendere la legna, e tagliare i capelli agli alunni.

Era molto cercato dal popolo per la sua gentilezza e compassione e per il suo potere di guarigione, ma nell'Oratorio c'era chi lo ostacolava anche per paura che i bambini potessero contrarre qualche malattia. Col tempo, il numero delle persone che lo cercava era tale da dover trovare altra sistema-

zione, e gli fu concessa una sala in una vicina stazione di tram.

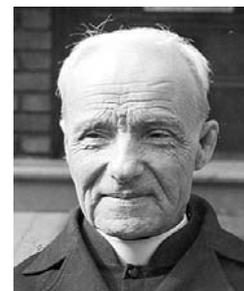
Fratel André insisteva che le guarigioni non erano opera sua: Io non sono nulla... sono solo uno strumento nelle mani della Provvidenza; un umile strumento **a servizio di san Giuseppe** - di cui era profondamente devoto.

Nel 1904 gli fu concesso di costruire un santuario a san Giuseppe, accanto al quale fece costruire una piccola stanza per vivere e ricevere le persone. Di giorno riceveva i malati, pregando per loro e parlando loro del grande valore della sofferenza. Di notte andava dai malati che non potevano venire da lui.

Morì il 6 gennaio 1937. Quasi un milione di persone salirono a Mount Royal per salutarlo. Beatificato da Giovanni Paolo II nel 1982, fu canonizzato da Benedetto XVI il 17 ottobre 2010, assieme ad un'altra santa, anch'essa con una profonda devozione a san Giuseppe. Quest'ultima si chiama Mary Mackillop, ed è la prima santa dell'Australia. Ma parliamo di lei un'altra volta. (BK)

Sant'André si celebra il **6 gennaio**.

Fonti: Presso saltandlighttv.org potete trovare un bellissimo DVD sulla vita di Sant'André, disponibile in inglese e francese; www.saint-joseph.org



Padre Remo Sartori, Sacerdote Gesuita, si presenta ai Lettori

Ho conosciuto don Angelo Mutti prima delle apparizioni della Madonna a Medjugorje; vivendo in due città vicine, Mantova e Modena, ci frequentavamo aiutandoci, collaborando e pregando insieme. C'è sempre stata reciproca stima. Ho conosciuto le sue virtù, principalmente l'alta considerazione e l'amore per la Parola di Dio, ed anche i suoi difetti che però - devo confessarlo - prima di morire, volentoso com'era, era riuscito, con l'aiuto della Vergine Maria, a eliminare mentre in me permangono ancora e, probabilmente per darmi il tempo di eliminarli, la misericordia divina prolunga l'età della mia vita, già molto avanzata.

Dopo l'inizio dei fatti di Medjugorje abbiamo fatto molti pellegrinaggi insieme e

sono stato molto vicino a don Angelo nel concepire e dare vita al piccolo giornale, l'Eco di Medjugorje.

Ora, nonostante la mia età, mi è stato chiesto con una certa insistenza di seguire più direttamente e responsabilmente il nostro giornale. Finché non si trova qualcuno più idoneo per questo compito, accetto di farlo per pregare affinché questa iniziativa continui secondo i desideri di Maria Regina della Pace e per vigilare che sia mantenuta l'idea e gli scopi originali del fondatore dell'Eco, cioè di don Angelo Mutti.

Con Maria Regina della Pace benedico tutti quelli che in tanti modi, anche segreti, lavorano, collaborano, partecipano a realizzare o a diffondere questo piccolo strumento per far conoscere, riconoscere e vivere questo straordinario, inimmaginabile evento: la presenza quotidiana, da ormai trenta anni, di Maria, mandata a noi tutti da Dio, per ricondurci a Lui per la nostra salvezza.

J. Remo Sartori s.i.

Mantova, 6 febbraio 2012

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)

L'Eco di Maria VIVE ESCUSIVAMENTE DI LIBERE OFFERTE

da versare in **POSTA**:
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in **BANCA**:
Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

CODICE IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare **OFFERTE ONLINE** tramite
Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti ban-
coposta - pagamento bollettini

PER I BONIFICI DALL'ESTERO
IBAN IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185

Per nuovi abbonamenti o per modifiche di indirizzi scrivere a:

Segreteria Eco di Maria
Via Cremona 28 - 46100 Mantova
Tel. +393386708931
e-mail : eco-segreteria@ecodimaria.net

Eco su Internet: www.ecodimaria.net
E-mail: redazione@ecodimaria.net

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di
ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in

Svizzera: Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate
Tel: +41 (0) 916463469